Anno XLVI - N. 60

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 29 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La splendida vittoria delle armi italiane dopo una giornata di combattimento ad Homs

Il nemico mostrò resistenza meravigliosa - Ebbe un migliaio di uomini fuori combattimento

LE NOSTRE PERDITE ASCENDONO A 80 FERITI E UNA VENTINA DI MORTI

La proposta di mediazione accettata dalla Germania e dall'Austria

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA BATTAGLIA DI MARTEDÌ ad Homs

ROMA, 28 — (Ufficiale) — *Il generale Reisoli telegrafa da Homs che ieri alle ore sette è stata dalle nostre truppe occupata l'altura di MERGHEB, cacciandone i turco-arabi, dopo vivo combattimento durato fino alla sera.*

Il nemico ha subito gravi perdite, rimanendo uccisi anche parecchi regolari turchi.

Fra gli altri è rimasto sul campo un capitano ed un arabo fratello del deputato di Mesellata.

Le perdite nostre ascendono ad 11 morti ed 82 feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa è alto, assolutamente superiore ad ogni elogio. Il Mergheb rimane occupato dalle nostre truppe.

TRIPOLI, 28. - (ore 11.15). (Ufficiale). — *Ieri le nostre truppe di Homs occuparono il Mergheb. L'importante difficile operazione, predisposta dal generale Reisoli, riuscì pienamente.*

Il combattimento durò tutta la giornata. Alla sera le nostre truppe erano stabilite sul Mergheb.

Il generale Reisoli elogiò il contegno delle truppe che si spinsero all'attacco col maggiore slancio e coraggio.

I particolari sul combattimento

ROMA, 28. — A proposito del combattimento di Homs per l'occupazione del Mergheb il *Messaggero* ha da Tripoli i seguenti particolari: Il comando era stato informato che gli accampamenti nemici si erano spostati in direzione del versante interno del Mergheb le cui alture venivano contemporaneamente occupate dalle bande arabe. Il comando decise prima che il nemico avesse avuto il tempo di costruire le trincee e le altre opere di difesa, di procedere all'occupazione delle posizioni e di scacciarne gli occupatori.

L'avanzata su tre colonne

Ieri mattina tre colonne di due mila uomini ciascuna con sei batterie di artiglieria, reparti di cavalleria e del genio mossero dalle trincee mentre un'altra colonna di rinforzo partiva a mezz'ora di distanza. Le nostre truppe giunte al punto ove convergono le vie che dal Sabel e dal Mergheb conducono ad Homs si divisero, avanzando ciascuna in tre direzioni diverse per attaccare le posizioni contemporaneamente.

La colonna centrale aveva l'obbiettivo di attaccare risolutamente il centro delle posizioni, mentre quelle laterali dovevano sostenere l'azione della prima e avanzando contemporaneamente mantenere i contatti laterali.

S'ingaggia l'azione

Il nemico informato del nostro movimento, in avanti, comparve ben presto su tutte le alture prendendo posizione di battaglia, mentre forti nuclei di arabi si spingevano giù per le pendici, aprendo il fuoco sulla testa della colonna centrale. Intanto le prime due nostre batterie di artiglieria avevano preso posizione e sostenevano l'avanzata della fanteria che era ostacolata dal nemico col massimo vigore.

Verso le nove le prime posizioni del nemico erano state occupate dai nostri sul centro mentre le colonne laterali spiegavano un'azione oltremodo vigorosa, riuscendo alla loro volta a sloggiare il nemico dalle pendici delle alture piazzandovi le artiglierie.

Verso le 11 l'attacco si era fatto generale. L'artiglieria con fuoco nutritissimo appoggiava l'azione della fanteria che seguitava lentamente ad avanzare. Ad un certo punto parve che il nemico affievolisse la sua azione, poichè la sua scarsa artiglieria non sparava più. Profittando di questo momento i nostri da tutti i lati con straordinario vigore respingevano a grado a grado il nemico, occupando alla baionetta il ciglione estremo [illegible] obbligando il turco arabi a piegare sul versante opposto. L'occupazione avvenne verso le 16. Le nostre truppe presero un po' di [illegible] e di ristoro mentre le artiglierie continuavano il loro fuoco.

Il nemico respinto torna all'assalto

La sosta fu però ben breve, perchè il nemico non potendo spingersi sul lato chiuso dai nostri, si precipitò con grande violenza sulle posizioni da noi occupate per riconquistarle e benchè i cannoni decimassero le sue file esso seguitava a combattere disperatamente. La quarta colonna di riserva mentre con due forti distaccamenti cooperava con le colonne laterali entrò col resto delle forze in azione sul centro maggiormente minacciato, obbligando al fine il nemico a fuggire per la china del colle sempre battuto dal fuoco dell'artiglieria.

La vittoria

Le alture del Mergheb sono ora in nostro assoluto potere. Il nemico si è battuto con grande valore dando prova di una resistenza meravigliosa. Le sue perdite sono state enormi. Si calcolano ad un migliaio di uomini messi fuori di combattimento, durante i ripetuti attacchi.

Fra i cadaveri furono riconosciuti molti regolari, tre ufficiali turchi e parecchi capi arabi. I nostri raccolsero più di 200 feriti. Oggi si procederà all'interramento dei cadaveri. Le perdite nostre ascendono a un centinaio di uomini fuori di combattimento fra cui una ventina di morti. Il contegno delle nostre truppe fu mirabile. Il tiro dell'artiglieria fu diretto con precisione meravigliosa.

La grande importanza strategica dell'occupazione del Mergheb

ROMA, 28. — Sulla battaglia di ieri ad Homs il *Giornale d'Italia* scrive: Il comunicato ufficiale lascia intendere che sia stato assai vivace, e lo dimostra il fatto che è durato tutto il giorno e che il nemico ha avuto gravi perdite. Anche le nostre perdite per quanto non gravi, dimostrano che la resistenza arabo-turca è stata accanita, ma l'obbiettivo nostro dell'occupazione del Mergheb è stato raggiunto. Il Mergheb è un sistema di alture che prospetta davanti ad Homs. Dal Mergheb i nemici lanciavano le loro colonne contro le nostre linee fortificate di Homs: quindi da tempo si avvertiva la necessità di occupare quella posizione vantaggiosa. Adesso i turco arabi si trovano in peggiori condizioni, dato l'uso che noi possiamo fare delle nostre nuove posizioni che saranno abilmente sistemate con artiglierie e ridotte. La mossa, continua il *Giornale d'Italia* fa supporre che sia in pieno svolgimento il piano del gen. Caneva consistente nello sviluppo e nel consolidamento dell'occupazione della costa. D'altra parte l'occupazione del Mergheb deve preoccupare i turco-arabi perchè da quelle posizioni si domina la strada verso Tarhuna, punto strategico assai importante. L'operazione di Homs sarà seguita a quanto pare da qualche notevole operazione a Tripoli. La ricognizione in forze fatta l'altro giorno da 10 battaglioni con cavalleria ed artiglieria, oltre Gargaresch fa supporre che qualche cosa si prepari anche verso Zanzur.

L'arrivo dei profughi arabi continua

La prima banda di indigeni al nostro soldo

TRIPOLI, 27 — Ore 23 — (Ufficiale) — *Nessuna novità qui a Tripoli e dintorni. Continua l'arrivo dei profughi dei quali stamane giunsero altri 37, tutti uomini validi con buoi e pecore. Dodici di essi che erano armati di fucili Mauser si presentarono agli ufficiali residenti nel Sahel e consegnarono le armi e le munizioni. Si è poi avuta notizia che un altro gruppo numeroso di famiglie diretto a Tripoli col proprio bestiame fu l'altro ieri raggiunto dai turchi, assalito e fucilato e depredato del bestiame. Vi furono due morti e tre feriti.*

Non vi ha dubbio che questo movimento degli arabi verso la nostra protezione di[illegible] più intenso ora dopo l'occupazione del Malgheb che assicura loro verso il mare una buona zona di terreno da noi resa sicura contro le incursioni degli arabo-turchi.

Avendo da tempo parecchi arabi del Gebel fatto conoscere il loro desiderio di prendere servizio armato al nostro soldo, stabilendo in Tripoli le loro famiglie, a garanzia della loro fedeltà, oggi si è istituita una prima unità indigena di 120 uomini armati di wetterli sotto la denominazione di Bande del Garian. *Sono comandate da cinque capi e cinque sottocapi proprii sotto la direzione del tenente degli alpini Sirolli. Portano come distintivo il tarbusch rosso con trofeo di stelle e due picozze intrecciate. Sono già usciti per Tripoli e la loro apparizione ha prodotto ottima impressione.*

TRIPOLI, 28. - (ore 11.25). - (Ufficiale). — *Le notizie sul nemico sono invariate. Le solite tribù sono riunite a Fonduk ben Gaschir, a Suani Ben Gaia con nucleo più importante a Suani ben Aden.*

Continuano ad arrivare profughi. Ieri ne giunsero 37 portando bestiame, fucili, cartuccie.

Si è costituita la prima centuria di uomini del Gharian.

Il governatore insieme al generale Frugoni, al prefetto Menzinger si sono recati al capo Tagiura per assistere ai tiri d'artiglieria.

Scaramucce a Bengasi

L'impressione dei proclami

BENGASI, 27 — (Ufficiale) — *Stamane ebbero luogo scaramuccie dei nostri cavalieri ascari fuori del raggio delle nostre difese contro gruppi di beduini che vennero respinti con perdite. Noi avemmo un cavallo morto.*

I proclami da noi lanciati negli accampamenti arabo-turchi per mezzo degli aeroplani hanno prodotto, a quanto viene riferito, vivaci discussioni. Si hanno indizi di defezioni continue di beduini dal campo turco.

L'espulsione degli italiani si limita alle provincie della Siria

SALONICCO, 28 — *Il governo ha informato il Valì che l'espulsione degli italiani concerne finora soltanto quelli stabiliti nei sangiaccati della Siria, ove l'agitazione della popolazione è troppo grande. Se le navi italiane intraprendesero un'azione su le altre coste o sulle isole la misura verrebbe naturalmente estesa. Numerose pattuglie percorrono la città giorno e notte. La popolazione malgrado l'emozione si mantiene calma.*

COSTANTINOPOLI, 28. — *Si afferma, a proposito dell'espulsione degli italiani dai vilajets di Aleppo e Beyrouth e dal Sangiacato di Gerusalemme, che un'eccezione si farebbe a favore dei religiosi italiani addetti agli stabilimenti sacri posti sotto la protezione di altre potenze. Però i religiosi degli stabilimenti protetti dall'Italia e quelli posti recentemente sotto il prottettorato straniero dovranno lasciare il paese.*

La lista ufficiale delle vittime durante l'incidente di Beyrouth

COSTANTINOPOLI, 28 — *Ecco la lista ufficiale delle vittime durante l'incidente di* Beyrouth. *La cannoniera turca* Anvillah *ebbe un ufficiale ucciso, un ufficiale scomparso, venti marinai uccisi, otto ufficali leggermente feriti, 14 marinai feriti. La torpediniera turca* Angora *ebbe nessuna vittima.*

Nella popolazione civile sei cristiani e 34 musulmani rimasero uccisi, un israelita russo fu assassinato da uno sconosciuto. Inoltre vi furono 15 morti la cui identità non è ancora stabilita e due sconosciuti uccisi per vendetta. I Valì di Beyrouth, Damasco, Aleppo e Gerusalemme informarono i consoli tedeschi che gli italiani debbono partire entro il termine di quindici giorni a datare dal 26 corrente.

I ministri turchi dichiarano che resisteranno ad ogni pressione

COSTANTINOPOLI, 27 — *Si dice che nel ricevimento diplomatico di ieri il Ministro degli esteri abbia dichiarato che la Turchia resisterà contro qualsiasi eventuale pressione delle potenze che tendesse ad ottenere la cessazione delle ostilità. Il ministro avrebbe soggiunto che tale pressione potrebbe provocare una sollevazione popolare e che sarebbe il caso di esercitarla piuttosto a Roma.* (Stefani).

La dichiaraz. d'un ambasciatore completamente infondata

VIENNA, 28. — *La notizia del* Lokal Anzeiger, *secondo cui l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli avrebbe dichiarato alla sublime Porta che la flotta italiana non sarebbe entrata nei Dardanelli è completamente infondata.*

Il linguaggio risoluto della nostra stampa di fronte all'espulsione degli italiani

ROMA, 28. — La *Vita* pubblica: Come ogni volta che ha ricevuto un nuovo colpo la Turchia torna a minacciare l'espulsione degli italiani: torniamo a dire che chi ne avrà il maggior danno sarà essa, perchè quei non molti italiani sono strumenti operosi di prosperità nel paese in cui risiedono.

Ma sarebbe estremamente ingenuo ritenere che possiamo lasciarsi sopraffare da un simile atto, ed appunto perchè l'atto è per la Porta di estrema violenza deve indurre noi ad adoperare tutta l'energia della quale disponiamo.

Un piroscafo tedesco perquisito a Messina?

FRANCOFORTE, 28. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: Ieri giunse nel porto di Mersina un incrociatore italiano e perquisì un piroscafo del *Norddeutscher Lloyd* giunto poco prima carico di rotaie e di altro materiale per la ferrovia di Bagdad. Finora non consta se l'incrociatore sia ripartito e quale atteggiamento abbia assunto verso il piroscafo tedesco ed il suo carico.

Il socialismo e la politica coloniale

Un'intervista con Ferri

ROMA, 28. — Enrico Ferri, interrogato da un redattore della *Vita* sul voto di plauso a lui rivolto da una associazione costituzionale di Gonzaga così si è espresso: «E' ormai consuetudine che tutti gli atti della vita parlamentare debbano suscitare a mio riguardo delle manifestazioni che possono prestarsi a equivocare sulla mia fede socialista. Risponderò che ho fatto dei recenti studi sul socialismo in rapporto alla politica coloniale, studi che mi hanno condotto ad approvare in piena coscienza il decreto per la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Vi è per esempio un discorso pronunziato al Reichstag da Bebel, il quale ancora non è stato espulso a quanto io mi sappia dal partito socialista, che ha un lato di fortissimo interesse e che dimostra come si può essere socialisti e favorire una politica espansionista nello stesso tempo. Dai risultati di tali studi farò tra breve una mia pubblicazione che servirà ad affermare ancora una volta la mia profonda fede socialista.

Salvatore Barzilai profeta

TRIESTE, 28. — Il *Piccolo* pubblica stasera:

«I lettori ricorderanno la nostra inchiesta «Che cosa vi proponete per il 1911?» Sfogliando ora il numero nel quale pubblicavamo le risposte delle personalità interrogate, ci cade sott'occhio quella dell'on. Salvatore Barzilai, il quale è stato veramente profeta nelle brevi parole indirizzateci: «Il 1911 dovrebbe rappresentare per l'Italia, richiamata alle origini, l'inizio di una nuova storia.» Nel 1911, infatti, l'Italia doveva iniziare il periodo d'una sua nuova via».

Camera dei deputati

Un saluto all'8 bersaglieri

ROMA, 28. — Pres. Marcora.

La seduta incomincia alle 14.

DI STEFANO come siciliano manda un saluto all'8.o regg. bersaglieri in gran parte composto di siciliani, che pure ieri ad Homs ha dato prova del suo valore.

MIRABELLI, sottoseg. alla Guerra. Si associa al saluto dell'on. Di Stefano.

Si svolgono le interrogazioni.

La legge sul monopolio

La discussione sull'art. 2

Seguito della discussione del disegno di legge sulla assicurazione sulla vita umana da parte di un istituto nazionale.

MEDA propone insieme all'on. Albasini la soppressione dell'art. 2 poichè ritiene che la legge non debba pregiudicare la questione dell'indennità alle compagnie di assicurazioni per le conseguenze che ne risentissero in seguito al monopolio.

Questo è anche consono alle dichiarazioni che già il ministro ebbe a fare nell'estate scorsa, quando osservò che era per fino dubbio se le conseguenze dannose si sarebbero verificate.

Osserva del resto che oggi la questione deve essere riservata al giudizio dei magistrati; che se diversamente si stabilisse si darebbe a questa legge effetto retroattivo e si leverebbero dei diritti acquisiti.

La soppressione di questo articolo è tanto giustificata oggi che con nuovi articoli è conceduto alle società che cederanno il loro portafoglio un compenso per le spese di acquisizione.

Confida che la sua proposta sarà accolta anche per accaparrare alla legge un più grande carattere di equità.

VACCARO crede che l'art. 2 debba essere mantenuto poichè non può mettersela in dubbio la costituzionalità.

Afferma che l'art. secondo è chiarissimo, perchè esclude tanto il danno quanto il lucro cessante.

Lo stato moderno deve cercare di armonizzare gli interessi degli individui con quelli della collettività, poichè a questo principio è ispirato l'art. 2.

NITTI ministro, invita l'on. Meda a ritirare la sua proposta di soppressione dell'art. 2, il quale non ha che un valore dichiarativo.

Qui si tratta principalmente di regolare il passaggio da un regime ad un altro.

La Svizzera è arrivata persino a rescindere i contratti in corso. Poichè la legge è venuta a perdere con i nuovi emendamenti ogni sua asprezza e dopo le giuste osservazioni dell'on. Vaccaro prega l'on. Meda di non insistere nella sua porposta.

Meda non insiste.

L'art. 2 è approvato.

Si approva l'art. 3

ALESSIO GIULIO all'art. 3 propone che si sopprima la disposizione per la quale il monopolio non si estende alle amministrazioni pubbliche che provvedano direttamente alle pensioni del loro personale.

Propone anche un'aggiunta per facilitare l'intesa fra le dette amministrazioni e l'istituto nazionale per le funzioni che a questo verrebbero affidate.

NAVA CESARE svolge all'art. 3 un emendamento inteso ad escludere dagli effetti del monopolio le mutue rilevando che esse rispondono allo scopo di diffondere il principio della previdenza e che per tale aspetto si sono rese benemerite dell'economia nazionale.

Nota poi che le mutue hanno colla loro opposizione impedito il *trust* delle compagnie assicuratrici in Italia che le loro tariffe sono inferiori a quelle delle altre e sono ancora rese minori dalla ripartizione degli utili.

Per tali ragioni insiste nel concetto che le mutue debbono essere conservate stimando anche che la loro conservazione non ostacolerebbe l'istituto di stato.

Non sa se lasciando intatte le mutue italiane il governo per parità di trattamento estenderà il beneficio anche alle mutue straniere, ma se anche ciò fosse l'oratore ritiene che le restrizioni dovrebbero imporsi alle mutue conservate. Basterebbe sconsigliare alle mutue straniere la continuazione delle loro aziende in Italia.

Esprime alcuni dubbi sulla opportunità del periodo transitorio e conclude raccomandando al ministro la sorte delle mutue.

CORNAGGIA svolge un emendamento nel senso di escludere dal monopolio tutte le società di mutuo soccorso senza limite.

Si associa completamente a quanto a loro difesa ha detto l'on. Cesare Nava.

MICHIELI dà ragione di alcuni emendamenti nel senso di escludere dal beneficio della esclusione anche le società di mutuo soccorso non legalmente costituite e le società cooperative, di elevare il limite richiesto per la esclusione dal monopolio estendendo l'esclusione alle società che assicurino un capitale non superiore alle 1800 annue ed una rendita non superiore alle lire 730 ed infine di devolvere alla Cassa Nazionale di previdenza ed attribuire al fondo delle pensioni operaie l'ammontare delle tasse che lo Stato percepirà dai contratti vitalizi.

RAINERI propone un emendamento col quale sono escluse dal monopolio le associazioni mutue di assicurazione sulla vita il cui portafoglio venga riassicurato in notevole parte presso l'istituto nazionale.

Esprime poi il dubbio che nel decennio le società italiane, trovandosi in condizioni più difficili che non quelle estere, potranno essere assorbite da queste.

CASALINI GIULIO è anche egli contrario a restringere l'esclusione del monopolio alle sole società di mutuo soccorso che assicurino il capitale non superiore alle lire 100 od una rendita non superiore alle lire 400, notando che si verrebbe così a sopprimere o peggio ancora disorganizzare le benefiche società che mirano alla previdenza per gli impiegati viaggiatori e rappresentanti del commercio.

Perciò senza proporre alcuna cifra precisa per limite della esclusione chiede che dall'art. del disegno di legge sia soppressa ogni determinazione di cifra lasciando che le modalità e i limiti delle esclusioni siano fissate dallo Statuto.

Dopo una dichiarazione del ministro tutti gli emendamenti sono ritirati e si approva l'art. terzo.

Si approvano dopo breve discussione gli articoli dal 4 al 9 inclusivo.

Per l'Esposizione di Venezia

CREDARO presenta il disegno di legge di stanziamento d'un fondo straordinario di lire 70.000 per il contributo dello Stato alla decima esposizione internazionale d'arte a Venezia.

La seduta termina alle 18.

Domani seduta alle 14.

L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del monopolio sulle assicurazioni.

SENATO DEL REGNO

La riforma della procedura penale

ROMA, 28. — Pres. Manfredi.

Seguito della discussione del nuovo codice di procedura penale.

Pres. ricorda che ieri continuò la discussione generale. Dà facoltà di parlare al sen. Lucchini Luigi.

Lucchini Luigi rende omaggio al ministro Finocchiaro per lo zelo illuminato e la ferrea tenacia con cui si prese a cuore l'importantissimo progetto del codice.

Comincia col rilevare i pregi e i progressi che si notano nel complesso del codice che mostra d'essere opera legislativa moderna avente carattere scientifico pregevole specialmente la formazione del libro primo, come le disposizioni generali sulle traccie dei codici tedeschi e del libro quarto quasi nuovo che riguarda l'esecuzione delle sentenze e i provvedimenti giudiziali.

Nota che particolarmente degni di considerazione ed approvazione sono poi le norme che li riguardano: la nuova istituzione della condanna per decreto, la citazione direttissima, il divieto di richiedere apprezzamenti personali ai testimoni e ai funzionari di polizia di trincerarsi dietro il segreto dei confidenti, la correzione degli errori materiali delle sentenze, la esecuzione delle condanne, l'esecuzione civile, le rogatorie e la estradizione.

Ma ben altri istituti, altri elementi e ben altri pregi devono concorrere in un codice procedurale per costituirne l'organismo e per farlo convergere nel suo insieme al raggiungimento della meta.

L'oratore con dottrina critica le parti che non gli sembrano additare un progresso e suggerisce emendamenti.

L'oratore parla ascoltato fino alle ore 17.45, quando si leva la seduta.

Domani seduta pubblica alle 15.

Il Re dei Belgi a Nizza

NIZZA, 28. — Il Re dei Belgi arriverà domattina a Capo Antibo. Tutti gli appartamenti di un albergo sono stati fissati da un ciambellano di corte.

Il Re farà alla costa Azzurra un soggiorno di 3 settimane.

Revolverate a polvere al Consiglio comunale di Vienna

VIENNA, 28. — Ieri sera dopo la fine della seduta del consiglio municipale verso le ore 11 un individuo nella galleria ha sparato ripetutamente parecchi colpi di rivoltella a polvere provocando nell'aula viva impresione. L'autore dell'attentato, che era un tranviere è stato subito arrestato. Sembra che egli abbia voluto attirare con questo mezzo su una sua petizione l'attenzione del Consiglio Comunale.

Cronaca Provinciale

Questioni zootecniche

Egregio signor Direttore del «Giornale di Udine»

Leggo la concitata protesta che mi rivolge il dottor G. L. Mainardi nel numero di ieri del suo pregiato giornale.

Il periodico *L'Amico del Contadino* dell'Associazione Agraria Friulana ha appoggiato con vivissima simpatia, anzi con entusiasmo, la prima applicazione della legge sulla revisione dei tori nella Provincia nostra.

Senonchè, per limitati frutti ed i gravi inconvenienti verificatisi nella applicazione pratica del Regolamento, da più mesi molti dei soci, autorevoli studiosi di cose agrarie, ne hanno seguito le vicende, cercando di rendersi conto dei difetti per suggerire eventuali emendamenti.

Gli egregi uomini che della questione si sono occupati, nel solo desiderio di bene e nell'intendimento di giovare all'agricoltura paesana, certamente non pensano che lo studiare i nostri problemi zootecnici di generale interesse potesse suonare offesa al dottor Mainardi e tanto meno poi alla benemerita Commissione per il miglioramento bovino; io poi, posso essermi ingannato nel credere che una seria, obbiettiva trattazione dell'importante argomento da parte di persone autorevolissime, che non nascondono il loro nome, potesse portare vantaggio e non danno alla zootecnica paesana.

Solo dopo stampati i nostri periodici, dal dottor Mainardi si apprende che il Comitato Centrale pei tori ha deliberato di *proporre* l'invocata abrogazione della tariffa minima obbligatoria, disposizione che mentre da principio sembrava opportuna, si è poi manifestata inapplicabile.

Io mi permetto poi di esprimere lo avviso che il nuovo regolamento che non mi perito a dire se sia provinciale o governativo, dopo tolta la disposizione della tassa minima potrà essere applicato senza inconvenienti e con ogni maggior profitto, a l'aver richiamata l'attenzione degli agricoltori su questo importante particolare che interessa tutti i proprietari di vacche, io confido riesca vantaggioso, giacchè la certezza che le disposizioni del Regolamento che sarà modificato corrisponderanno in avvenire indiscutibilmente allo spirito della legge non può se non giovare alla sua efficace applicazione.

Non mi pare sia il caso di incontrare le altre osservazioni del dottor Mainardi.

La ringrazio e la prego di accogliere i miei distinti saluti.

F. Berthod
Segr. dell'Associaz. Agraria Friulana.

Da CIVIDALE

Radici di Amaranto per Cren - Società di Ginnastica - Decesso

Ci scrivono, 28, (n.):

Ieri, a desinare, la famiglia Zanutto di Borgo S. Pietro, accompagnò la carne col cren all'aceto.

Tre ore dopo i componenti la famiglia: madre, figlia ed un nipote, vennero colpiti da dolori di ventre e dal vomito.

Fatte indagini sulle cause, venne constatato che assieme alle radici del cren, venne grattuggiata pure una radice di *amaranto*.

Mediante le cure mediche, tutti e tre i colpiti da sintomi di avvelenamento, vennero posti fuori pericolo e liberati dai dolori.

*** Sono aperte le inscrizioni alla Società di Ginnastica.

Questa istituzione ha bisogno dello appoggio della cittadinanza, e noi non esitiamo a credere alla buona riuscita, dato lo interessamento dei preposti e specialmente del maestro.

*** Alle 4.30 pom. d'oggi, dopo lunga malattia, cessava di vivere il prof. don A. Padovan, da Chioggia, insegnante del nostro R. Ginnasio.

Il prof. Padovan, era amato e stimato e come sacerdote e come insegnante. Lascia largo rimpianto.

Da 13 anni insegnava nel nostro ginnasio, ed era qui considerato come concittadino.

Era affabile e di buon cuore.

Condoglianze vivissime ai parenti e colleghi.

Da MANIAGO

La comparsa dell'afta

Ci scrivono, 28, (n.):

In seguito ad alcuni casi di afta epizootica verificatisi in una stalla della frazione di Campagna, il Veterinario Provinciale si recherà oggi in questo Comune per adottare tutti i provvedimenti necessari per impedire la diffusione della malattia.

Da MORUZZO

L'annuale sagra di quaresima

Ci scrivono, 28, (n.):

Domenica scorsa, ricorrendo la tradizionale sagra di quaresima, quantunque il tempo si mantenesse abbastanza minaccioso per tutto il giorno, vi fu in questo ridente paesello un gran concorso di gente da molti paesi circostanti.

Astrazion fatta della «giostra» e di qualche altro piccolo trattenimento non vi furono divertimenti speciali; tutti si accinsero ad affollare le poche case e piazze del capoluogo trasformate in una sola e grande trattoria.

Ad animare la festa intervennero la brava fanfara di Bressa e quella novella di Pagnacco che suonarono molto allegramente.

Nè si mancò di rivolgere un pensiero alla Patria, ai conquistatori della nuova Colonia, giacchè, grazie all'ottima idea nata nell'Unione Ciclistica di Bressa colla dispensa di patriottiche canzonette dai membri della stessa si procedette alla raccolta di oboli pro Tripoli, che fruttò, sembra, una discreta sommetta.

In pieno non si ebbero a lamentare incidenti di sorta se sui fa eccezione di qualche breve e generosa bussata fra adoratori di Bacco ed a duri baci fra qualche ciclista (o non provetto o prigionieri al suddetto) e... la gran madre terra.

Da LATISANA

La nomina del cons. ospitaliero

Ci scrivono, 28, (n.):

Il consiglio comunale nella seduta del 26 corr. mese ha nominato i membri del nuovo Consiglio ospitaliero nelle persone dei signori Borgomanero, Cosmi Luigi, Costantini Eugenio, Samueli Giacomo, Stroili-Taglialegna Frannes, Zuzzi comm. Francesco.

A tranquillità di coloro che, secondo il corrispondente della *Patria*, tanto animatamente discutono, se una donna sia eleggibile nei Consigli di opere-pie, ricordiamo la disposizione dell'art. 12 della legge 17 luglio 1890, n. 6772) che riconosce pienamente anche nel sesso debole la capacità giuridica ad amministrare istituzioni pubbliche di beneficenza. Ciò in linea di capacità giuridica, mentre ci felicitiamo coll'ospedale di Latisana che una Donna quale è l'egregia signora Frames Stroili-Taglialegna sia chiamata a dare tutte le sue opere di attività e di carità a quella istituzione per la quale anche recentemente tanto cooperò.

Da BUTTRIO

Il cuore della benemerita

Ci scrivono, 27, (n.):

I reali carabinieri della stazione di S. Giovanni di Manzano, che hanno giurisdizione anche a Buttrio, con pensiero molto gentile decisero di rinunciare al loro diritto all'indennità di lire 10 per assistenza alla festa da ballo che si tenne in Buttrio l'ultimo di carnovale, devolvendo tale somma a beneficio di qualcuno dei più poveri soldati di questo Comune combattenti in Libia, ed a mezzo del loro egregio maresciallo signor Mangabelli fecero pervenire la loro offerta a questo signor Sindaco. Oggi stesso furono inviati tre vaglia militari ai tre soldati ritenuti più bisognosi.

La bella azione merita proprio un elogio, e dimostra il buon cuore dei nostri militi.

Da BUIA

Il mercato mensile

Ci scrivono, 27, (n.):

Ieri ebbe luogo il mercato mensile che riuscì affollatissimo e si fecero buoni affari, e furono venduti parecchi capi di bestiame.

*** Da molto tempo a Madonna, è stata istituita una Società Filodrammatica diretta dal parroco don Bernardis. Quest'anno migliorando l'elemento artistico si son potute dare importanti e svariate produzioni. Domenica fu rappresentato il dramma: *Pistrine* che riuscì sia per la messa in scena, sia per la spigliatezza e preparazione dei personaggi. Ogni atto fu acclamato. Alla fine del dramma gli artisti dilettanti, dovettero presentarsi alla ribalta.

Negli intervalli suonava un'orchestrina della Filarmonica Indipendente. Speriamo che i bravi giovani, continuino progredendo facendoci gustare altre importanti produzioni.

Da S. VITO al Tagliamento

Funebri

Ci scrivono, 28, (n.):

Nel pomeriggio d'oggi seguirono i funerali della compianta signora Anna Tisiotti e furono viva testimonianza della benevolenza, della alta stima che la defunta seppe ispirare nell'intera cittadinanza. Un lungo stuolo di bimbe vestite di bianco apriva il corteo. Erano volti rosei che guardavano con occhi sgomenti la bara in cui dormiva pe sempre la loro buona, la paziente maestra che in mezzo ai bimbi trascorse la vita, dimentica di se, delle sue sventure, solo intenta a coprire col loro amore innocente le amarezze, le delusioni della vita.

Distinte signore e signorine seguivano commosse la bara. Esse erano legate all'estinta dalla vivissima simpatia che la sua intelligente, le belle doti dell'animo si erano cattivate.

Alla povera madre, alle sorelle e parenti tutti giungano sentite condoglianze e sia loro di conforto la certezza che il ricordo delle esimie virtù della loro diletta rimarrà nel cuore di ognuno.

Da GEMONA

Una rapina

Ci scrivono, 28, (n.):

Ci giunse solo questa sera una notizia che non fa certamente buona impressione, perchè non abituale in questi paesi tranquilli.

Ieri l'altro sull'imbrunire, una giovane donna ventacinquenne, maritata, se ne ritornava da Artegna, per lo stradone nazionale e diretta a Gemona, suo paese natio.

Se nonchè a metà della via dove non vi erano case nè persone, le si presentò un brutto figuro di età matura il quale la costrinse colla rivoltella in pugno a consegnarle tutto il danaro che teneva, sotto pena della vita.

La povera donna tutta tremante dallo spavento consegnò ciò che poteva disporre e precisamente cinque lire.

L'individuo fatto il colpo si eclissò, e la povera donna arrivò a casa più morta che viva e non denunciò il fatto.

Da TOLMEZZO

Per un'omissione sull'adunanza agraria zootecnica di Tolmezzo - Contravvenzione per l'arte salutare

Ci scrivono, 28, (n.):

Con sorpresa vedo pubblicata la estesa relazione sul convegno agrario-zootecnico avvenuto domenica in Tolmezzo incompleta nei riguardi della interessante esposizione sui metodi adottati dagli allevatori Carnici nell'indirizzo zootecnico fatta dal dott. Carlo Pepe.

Il nostro veterinario parlò efficacemente per più di mezz'ora criticando acerbamente l'apatia strana di tutti i Carnici per questioni di vitali interessi e per una ricchezza enorme qual'è il bestiame.

La chiara parola del dott. Pepe fu altamente apprezzata ed applaudita dal numeroso uditorio.

Tanto per la verità e perchè emerga l'opera che il bravo Veterinario stesso incessantemente esplica nelle sue attribuzioni sempre a vantaggio dell'allevamento del bestiame.

*** Ieri 27 alle ore 14 il maresciallo Simonetto Gaspare incontratosi con Pauloni Girolama, fu Giacomo, d'anni 63 da Quals di Reana del Rojale la dichiarò in contravvenzione per abusivo esercizio dell'arte salutare sequestrandole varie qualità di erbe per decozioni, altri medicinali, nonchè Lire 137,25 ricavate nei giorni 26 e 27 a Villa Santina e Tolmezzo coll'empirico mestiere.

Sembra incredibile che la Pauloni abbia potuto trovare tanti creduloni da raggranellare questa non indifferente somma, e taluno oserebbe domandare se guadagnano altrettanto i signori medici.

Da COSEANO

I funebri del parroco di Nogaredo

Ci scrivono, 28, (n.):

Alle 9 di questa mattina, tutta la popolazione di Nogaredo di Corno era riversata sulla via del paese.

Le donne vestite a lutto e piangenti. Sui muri spiccavano le striscie di carta con lo scritto «Lutto parrocchiale».

Alle 9.30 la salma viene trasportata alla chiesa, accompagnata da ben ventiquattro sacerdoti.

Ripetutamente giungono all'orecchio i singhiozzi ed i pianti della vecchia madre del parroco estinto.

Dopo le esequie in chiesa e la celebrazione della messa cantata dalla locale cantoria, il feretro muove verso il camposanto.

Innanzi la croce e le insegne, seguono la scolaresca con i rispettivi insegnanti, la banda musicale di Nogaredo di Prato, i sacerdoti, la bara portata a spalle da quattro giovani, le rappresentanze comunali di Coseano, e di Mortegliano patria dell'estinto, i parenti, seguiti dall'intiera popolazione.

Nel cimitero, il feretro viene collocato vicino al suo predecessore.

L'estinto lascia un generale rimpianto, essendo esso sempre stato parroco mite, buono, caritatevole, benvoluto da tutti.

Le spese dei funerali furono sostenute dalla frazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise

L'OMICIDIO DI TARCENTO

Enrico Ricobelli attraverso le deposizioni dei testimoni

Pres. Silvagni — P. M. Farlatti — Canc. Febeo — P. C. Del Missier e Anzil — Difesa Mini e Contin.

(*Udienza antimeridiana*)

Prima che cominci l'esame dei testimoni l'avv. Del Missier rivolge una domanda all'accusato che mantiene il solito contegno.

Avv. Del Missier. — Quanto tempo giaceste a terra dopo la colluttazione?

Acc. — Poco tempo.

La vedova

Fantelli Maria di Leonardo d'anni 44 da Collalto, residente in Tarcento, vedova di Tulissio Valentino. Non presta giuramento. Ricorda la scenata avvenuta la sera del 2 febbraio 1911, al caffè Grillo, dicendo che il Ricobelli, quando entrarono nel caffè essa, il Tulissio, il Missera e l'Armellini, li coprì d'insolenze ostentando un *pataccone* di cinque lire.

Dopo la scenata, rincasarono. Erano coricati da un'ora, quando sentirono il Ricobelli che entrava. Appena salito cominciò a battere contro la porta di casa terribili colpi, e a gridare spaventose minaccie. Io e i miei tre figli piangevamo disperatamente. La porta stava per cedere sotto i colpi furiosi di Ricobelli che gridava d'essere pronto a sfidare la giustizia.

Il mio povero marito si decise d'affrontarlo, inerme. Ma non ebbe che il tempo di spalancare la porta, che il Ricobelli gli fu sopra, l'afferrò per il petto e quindi lo colpì alla fronte con il pomo dello scudiscio.

A questa prima percossa mio marito cadde giù. Per ben due volte Ricobelli cercò di gettarlo giù dal pianerottolo, ma la terza volta la ringhiera cedette e precipitarono tutti e due.

Pres. — Il Ricobelli ha mai tosato vostro marito?

Teste. — Non è vero, mai.

Pres. — Quella sera Ricobelli era ubbriaco?

Teste. — Non mi parve tale.

Pres. — Vedeste il Ricobelli vibrare il colpo?

Teste — La scena è accaduta così: mio marito aprì la serratura della porta, mentre io gli stavo dietro. Il Ricobelli con un calcio spalancò i battenti, tirò il colpo — non vidi ma sentii, e mi par di sentire ancora — l'urto secco del pomo dello scudiscio contro la fronte del mio povero uomo che cadde giù. Io lo tenevo, ma Ricobelli me lo strappò dalle braccia, lo trascinò verso la ringhiera per gettarlo giù (*a questo punto la povera vedova deve sospendere il suo racconto a causa del pianto che l'assale*).

Pres. — Vostro marito sparlava mai di Ricobelli?

Teste. — Mai.

P. M. — Voi eravate amica della moglie del Ricobelli?

Teste. — Sì, e lo sono ancora, povera donna. Essa è una martire del Ricobelli che la maltrattava.

P. M. — E perchè la maltrattava?

Teste. — Perchè sapeva che era un donnaiuolo. Tante volte quella povera donna gli disse: Tu dovrai finire in galera (*impressione*).

Ricobelli invece ride.

P. M. — Vostro marito stimava la moglie del Ricobelli?

Teste. — Sì, e non ne disse mai male.

La figlia dell'ucciso

Tulissio Caterina fu Valentino, di anni 23, figlia dell'ucciso, ricorda la tragica scena della morte del suo povero genitore. Ella aiutata da suo zio Pio, pietosamente riportò in casa il padre ucciso. Vide il Ricobelli salire sveltamente in camera sua.

Pres. — Tra vostro padre e Ricobelli c'era della ruggine?

Teste. — Non vi furono mai notevoli disaccordi, eccetto una volta sola, dopo il processo contro Armellini.

Pres. — Come trattava sua moglie, il Ricobelli?

Teste — Una volta, a causa d'una ragazza, la percosse.

Era un donnaiuolo

Armellini Pietro fu Luigi d'anni 38 da Tarcento, calzolaio, già vicino di casa di Ricobelli e di Tulissio. La sera del 2 febbraio s'incontrò con la famiglia Tulissio, e bevvero tre quarti di litro. Poi andarono al Caffè Nigris ove videro il Ricobelli che cercarono d'evitare.

Narra il battibecco avvenuto tra il Tulissio e il Ricobelli, dopo il quale il lasciò.

Riferisce che la voce pubblica accusava il Ricobelli d'avere avuto rapporti con una ragazza del paese, cosa che fu imputata a lui, ma venne assolto.

Pres. — Cosa si dice in paese del Ricobelli?

Teste. — E' un donnaiuolo, un vanitoso. Inoltre è reputato di forza erculea.

Pres. — Vi consta di rancori tra Ricobelli e Tulissio?

Teste. — Affatto.

(*Udienza pomeridiana*)

Missera Giuseppe da Tarcento, ricorda per sommi capi la scenata avvenuta la sera del 2 febbraio 1911 nel Caffè Nigris, e le ingiurie proferite dal Ricobelli contro Tulissio in quell'occasione.

Ricorda una frase minacciosa pronunciata dal Ricobelli contro di lui e contro il Tulissio.

Pres. — Ricobelli dice che Tulissio fu il primo ad ingiuriarlo...

Teste. — No, fu lui il primo.

Pres. — Tulissio era dedito al bere?

Teste. — Quando beveva aveva lo scilinguagnolo sciolto, ma quella sera non era ubbriaco.

P. M. — Il Ricobelli si vantò mai di avere posseduto ragazze del paese?

Teste. — L'ho sentito dire.

A questo punto la vedova dell'ucciso è assalita da una crisi di pianto. La figlia pietosamente la conforta e la conduce fuori dell'aula tra la dolorosa commozione di tutti i presenti.

Ecco il diavolo!

Pio Tulissio d'anni 31 da Tarcento, carpentiere, fratello dell'ucciso.

Ricorda la sera del fatto, quando Ricobelli entrò in casa gridando: Ecco il diavolo!

Poco dopo Ricobelli escì da camera sua e si recò a battere alla porta di mio fratello invitandolo ad uscire con ogni sorta d'improperie. A domanda del presidente risponde che Ricobelli maltrattava la moglie.

Il teste viene a dire del processo per violenza carnale intentato contro il teste Armellini, nel quale Ricobelli sarebbe stato testimone assieme al Tulissio, e dalle loro testimonianze sarebbe insorta la determinante dell'odio.

L'avv. Alberto Mini domanda al presidente il richiamo di quegli atti processuali.

Un incidente

Si dovrebbe ora escutere Tulissio Luigi, figlio dell'ucciso.

Secondo la P. C. egli potrebbe essere inteso come testimone ma l'avv. Alberto Mini pur dichiarando che ai fini della difesa non importa che quel povero ragazzo sia udito con giuramento, o meno, per non incorrere in una nullità, e riportandosi agli atti precedenti della costituzione di P. C. della vedova dell'ucciso per se ed i minori; ritiene non possa ora la madre essere udita querelante e parte civile, e i figli testimoni.

Il P. M. sostiene essere regolare che la vedova dell'ucciso revochi per i figli la costituzione di P. C., poichè appunto il diritto di costituzione di P. C. è revocabile in qualunque punto del giudizio, e conchiude perchè i figliuoli della parte offesa siano ritenuti testimoni e sentiti col vincolo del giuramento.

L'avv. Del Missier sostiene che dal verbale di costituzione di Parte Civile, si debba ritenere che solo la vedova dell'ucciso intendeva costituirsi Parte Civile. Non sa inoltre spiegarsi — in linea morale — come la difesa si opponga a che i figli dell'ucciso siano uditi con il giuramento che sarebbe pegno e garanzia della sincerità della loro deposizione.

L'avv. Alberto Mini replica dicendo che la Fantelli Maria poteva revocare la costituzione di Parte Civile per se, ma non per i minori occorrendo per ciò l'intervento del Tribunale. D'altra parte basta essersi costituiti una volta P. C. per serbare nella causa la veste di querelante.

Il Presidente si ritira per deliberare.

Poco dopo rientra pronunciando una ordinanza che respinge l'incidente sollevato dalla difesa che rispettosamente protesta.

Gli orfani

Tulissio Luigi fu Valentino, d'anni 17, figlio dell'ucciso. Con voce commossa ricorda che suo padre andò incontro al Ricobelli inerme, mentre egli lo aveva consigliato di munirsi di un bastone.

Non ostante fosse inerme il Ricobelli lo colpì alla testa in modo tale che il colpo risuonò.

Io, visto mio padre soccombente nelle mani del Ricobelli, che tentava di gettarlo giù dal pianerottolo, io lo colpii con una bastonata. In quel mentre la ringhiera si ruppe e i due precipitarono.

Corsi giù e vidi Ricobelli inginocchiato su mio padre che lo colpiva con pugni. Io gli diedi una legnata, e il Ricobelli mi rispose con un così feroce ruggito che ebbi paura e fuggii....

Tulissio Elio fu Valentino d'anni 13, anch'egli figlio dell'ucciso, ripete su per giù il racconto del suo fratello maggiore.

Polla Davide d'anni 14, abitante nella stessa casa dei Tulissio ricorda la tragica notte. Alle grida della famiglia Tulissio andò alla finestra e vide Ricobelli fuggire.

Lo scudo

Bearzi Luigi, ricorda la scenata al caffè e dice che quando Ricobelli estrasse lo scudo da cinque lire, Tulissio mormorò: chi lo sa quanti piangono, — a che il Ricobelli di rimando: Taci, pidocchioso, puzzolente, pellagroso!

Così scoppiò il litigio, e Ricobelli finì pronunciando parole di minaccia.

Pres. — Tra Ricobelli e Tulissio ci erano dissapori?

Teste. — Non sono mai riescito a spiegarmeli.

Vanelli Eugenio fa una generica deposizione sui rapporti tra Ricobelli e Tulissio. Era presente alla scenata in caffè, su cui nulla dice di rilevante. Gli parve che Ricobelli allontanandosi dicesse: vado a prenderli nel letto.

Tulissio Leonilda d'anni 18, figlia dell'ucciso, ricorda brevemente, con accento commosso la scena del delitto.

Pres. — Cosa dicevano in paese dopo il fatto?

Teste. — Tutti dicevano che il Ricobelli era un prepotente. Con me il Ricobelli si vantò d'avere dato un tale pugno al Secco di Tricesimo, al punto d'averne causata in seguito la morte. Mi disse inoltre che doveva andare nella sua tomba a fare degli sfregi.

Avv. — Non è vero!

Tentativi galanti

Armellini Ermellina, moglie di certo Masutti da Cividale, abitante nel cortile dei Tulissio. Fu ingiuriata anche essa dal Ricobelli in quella tragica notte.

Non escì dalla camera che quando il povero Tulissio era cadavere.

Il Ricobelli avea minacciato di morte anche la teste.

Pres. — Perchè Ricobelli l'aveva con voi?

Teste. — Perchè diceva ch'io nel processo contro Armellini lo avevo danneggiato.

La teste prosegue narrando alcune avventure o tentativi galanti del Ricobelli... che se la ride come se non fosse affar suo!

Isola Caterina fa una deposizione insignificante.

Cabianca Andrea, maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Tarcento, accorse sul luogo subito dopo il delitto. Fece ricercare il Ricobelli, ma inutilmente.

Pres. — Cosa le risultò sul Ricobelli?

Teste. — E' un uomo che non permetteva ad altri di sopraffarlo, irascibile e violento. Era facile alle donne. Di carattere era litigioso; d'indole perversa.

Pres. — Chè fama godeva il morto?

Teste. — Beveva un po' troppo, e quand'era brillo chiacchierava più del bisogno.

Nicoliano Giuseppina, d'anni 18, vicina di casa del Ricobelli sentì lo strepito di tutto il tragico fatto.

Missera Antonio d'anni 37, dà buone informazioni del morto, mentre riferisce che in paese il Ricobelli era di carattere violento.

La dolorosa storia di un cane

Cargnelutti G. B. da Tricesimo, già stalliere alle dipendenze di Luigi Secco, dice che Ricobelli uccise un cane caro al Secco, gli tagliò le orecchie e le inchiodò alla di lui porta con la scritta: oggi al cane, domani al padrone! Vidi io stesso il Ricobelli strangolare il povero cane. Dice anche della rissa tra il Secco e il Ricobelli.

Cargnelutti Rosa, d'anni 39, vedova di Secco Luigi, conferma l'atroce fatto del cane. Dice che Ricobelli nel suo negozio di Tricesimo esponeva delle brutte figure....

Pres. — Come brutte!..

Teste. — Oh! sì; somigliavano a me, a mia mamma! (*si ride*).

Siete mai stato in prigione?

Paolini Lanfranco si presenta alla pedana.

Pres. — Siete stato mai in prigione?

Teste. — Oh! sì!

Pres. — Parlaste con Ricobelli?

Teste. — Sì e mi raccontò l'affare del cane. Più tardi, in libertà, si vantò di aver fatto morire il Secco.

Sbuelz Augusto parla di Ricobelli come di un cattivo inquilino, che non pagava l'affitto. Quando andò a riscuotere l'affitto, gli minacciò di tagliargli la testa.

L'oste

Pasianotto Giuseppe oste residente in Tarcento, conosceva tanto il Tulissio che il Ricobelli, e dice dei dissapori esistenti tra loro. Cade in qualche contradizione.

Pres. — Ma decidetevi per una o l'altra versione!

Teste. — Saranno vere tutte e due...

Pres. — Ma come...

Teste. — Ecco, vede, io...

Pres. — ... faccio l'oste e voglio stare in buone con tutti! (*si ride*).

Cremesini Francesco dice che Ricobelli gli espresse il desiderio d'andar via da Tarcento a causa delle quistioni che aveva.

Pietro Marchesi depone a difesa, dicendo che ebbe rapporti d'affari con il Ricobelli e lo trovò correttissimo. Dice che voleva andar via da Tarcento ritenendosi perseguitato.

Clocchiatti Giacomo dice che Ricobelli era un galantuomo.

Banzi Secondo d'anni 43, maresciallo maggiore dei carabinieri di stanza a Udine. Riferisce che Ricobelli, quando si costituì gli narrò che appena vide Tulissio gli vibrò i colpi con lo scudiscio.

Polla Giuseppina dice che Ricobelli le fece una volta proposte oscene.

Nicoliano Santina riferisce sulla scenata tra Ricobelli e Tulissio.

Nicoliano Pietro, Michelini Giuseppe Michelizza Antonio, Micossi Aldo, Iob Giovanna, Ronchi Leonardo, Bruni Francesco, Toffoletti Ermenegildo, depongono su circostanze già note.

Dove ci vorrebbe il signor di Brantôme

Il teste Tomaso De Vito fa una deposizione che mette in imbarazzo il resocontista al quale manca la sapida maniera del signore abate di Brantôme.

Enrico Ricobelli — secondo il teste — corteggiava da tempo una bella figliola che rimandava di giorno in giorno il premio spasimato dal suo fedele adoratore. Il quale, una bella volta, riescì nell'intento agognato, e volendo serbare ricordo più durevole che non fosse la memoria della gran voluttà, tolse alla persona della bella amata, un intimo trofeo dell'amoroso ludo...

Il teste parla a lingua sciolta e dice pane al pane, quantunque di tale commestibile qui non si parli affatto.

Il pubblico ride, e così la corte. Il presidente interroga l'accusato che ammette giocondamente.... Formidabile possanza d'un grato trionfo amoroso!

I testi a difesa

Ed eccoci ai testi a difesa.

Tomat Fiorenza giuocò alla *roulette* con Ricobelli la sera del delitto al caffè Nigris, quando sopraggiunsero il Tulissio ed i suoi.

Vedendo il Ricobelli mostrare uno scudo, Tulissio gli rinfacciò i suoi debiti.

Pres. — Ricobelli insultò Tulissio?

Teste. — Non ricordo.

Nigris Maria, proprietaria del caffè Nigris, assistette alla scenata tra Tulissio e Ricobelli. Dice che Tulissio, Missera e Armellini si fecero contro a Ricobelli quasi per percuoterlo.

L'udienza è rimessa a stamane.

PRETURA II. MANDAM.

(Udienza del 28 febbraio)

Pretore dott. Ceria, canc. Tocchio.

Contravvenzioni sportive

Il co. Fabio Asquini e il dott. Margreth erano imputati di contravvenzione al regolamento sulla circolazione dei veicoli perchè avrebbero transitato nel giorno 5 nomebre u. s. sulle loro automobili per il paese di Campoformido con velocità superiore a quella prescritta dai regolamenti.

Denunciante la guardia campestre di Campoformido che aveva colto al volo i due numeri delle automobili.

Il conte Asquini però riuscì a dimostrare con testimoni che nella giornata indicata dalla guardia la sua automobile non era uscita dal garage.

Il difensore avv. di Caporiacco giustamente protestò nella sua arringa contro il sistema di certe guardie che con tanta leggerezza elevano contravvenzioni ad automobilisti di passaggio colla speranza di guadagnarsi con poca fatica la quota loro spettante sulle multe minacciate ai contravventori e ricordò molti opportunemente la speculazione di quelle 2 guardie milanesi che si divisero coi proventi delle contravvenzioni automobilistiche la bella somma di L. 14.000 in un anno.

Il conte Asquini fu naturalmente assolto per inesistenza di reato.

Il dott. Margreth riuscì pure a dimostrare che si trovava appena fuori dell'abitato e che percorreva una curva in salita alla velocità di circa 25 chilometri all'ora.

La guardia non potè fornire alcun elemento preciso di accusa e il Pretore assolse anche il Margreth per non provata reità.

Difendeva l'avv. Levi.

— L'altra contravvenzione sportiva era a carico di Chittaro Ferdinando di Pagnacco che fu sorpreso a cacciare nella riserva di proprietà del dott. Capsoni in Fontanabona.

L'imputato non potè smentire in modo alcuno le accuse della guardia Tomat e il Pretore lo condannò a lire 10 di ammenda.

CRONACA CITTADINA

Associazione fra Commercianti e Industriali

Ieri alle ore 13.30 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questo fiorente sodalizio.

Il presidente, cav. Giusto Venier, presentò il bilancio consuntivo del 1911 che si chiude con un civanzo di lire 2326,22 venne approvato dopo la relazione favorevole dei revisori dei conti.

Si passa poi alla discussione del bilancio preventivo 1912.

Il ragioniere Agnoli solleva obbiezioni sull'impostazione di L. 1000 (lire 500 del 1911 e lire 500 per il 1912), fondo Esposizione 1916, nel patrimonio sociale.

Sostiene che quell'importo non può essere posto nel patrimonio sociale, che è intangibile. Quelle lire 1000 dovrebbero essere iscritte in una partita speciale.

La questione diremo così d'impostazione di bilancio, mossa dal rag. Agnoli, non viene però sciolta, ma ne viene sollevata un'altra che si fa un po' grossa.

A quale scopo, si chiede, deve servire il fondo per l'Esposizione 1916?

Il signor Nimis, membro del consiglio direttivo, dice che quel fondo dovrebbe servire unicamente per l'Associazione fra commercianti e industriali, cioè per far fronte alle spese alle quali l'associazione dovrebbe andare incontro per ricevere con decoro le società consorelle ecc.

Il signor Muzzatti, pure membro del consiglio direttivo, vorrebbe invece che l'importo venisse versato al Comitato di finanza per l'Esposizione 1916, che è già in carica.

Intervengono anche altri soci nella discussione, che si fa un po' confusa e finalmente si approva la proposta del socio signor Piussi, con la quale si delibera che metà del fondo stanziato per l'Esposizione 1916

sia versata al Comitato di Finanza dell'Esposizione stessa, e l'altra metà abbia da supplire alle spese che l'Associazione incontrerà durante il periodo dell'Esposizione.

Il bilancio prventivo 1912 viene quindi approvato e sono approvate pure le modificazioni ad alcuni articoli dello Statuto.

Parziale rinnov. della rappresentanza

Si passa quindi all'elezione di sei membri del Consiglio direttivo e di tre revisori dei conti.

Vengono deposte 93 schede.

Risultano eletti nel Consiglio direttivo: Micoli Francesco con voti 93, Minisioni cav. Francesco 92, Burghart cav. Rodolfo 90, Cremese Celso 80, Mioi cav. rag. Giovanni 75, Liesch Ernesto 64.

Revisori dei conti: De Candido Domenico 89, Fabris Alessandro 75, Comparetti rag. Vincenzo 56.

L'assemblea dell'Alpina

La Società Alpina Friulana tenne la sera del 27 corrente la Assemblea annuale, presenti 19 soci e 17 rappresentati.

Il Consiglio presentò una dettagliata relazione letta dal cassiere Camavitto. Constatato che il numero dei soci va sempre lentamente aumentando e che malgrado le forti spese sostenute per i ricoveri negli ultimi anni il bilancio sociale è in buone condizioni, la relazone ricorda anche che, quali depositi a risparmio, restano sempre a disposizione le somme raccolte per il rifugio De Gasperi e per la Guida delle Prealpi Giulie; la Guida, quasi per intero stampata, uscirà fra qualche mese.

I revisori dei conti riferirono pure sul bilancio proponendone l'approvazione.

Furono quindi rieletti a consiglieri: Cantoni, Ferrucci, Leicht, S. Petz, Spezzotti, Urbanis; nuove elezioni: Battistella dott. Carlo e Magistris Umberto.

A revisori: Cricchiutti, Nadig e Scovvimarro.

Gita della Società Alpina sull'Altipiano di Lauco domenica tre marzo.

Ore 7.58 partenza da Udine stazione. — Ore 9.44 arr. a Villa Santina. — Ore 10.45 Lauco — Ore 12 Vinaio — Colazione e visita del barranco della Vinadia — Ore 14.30 partenza — Ore 16.45 Fusea — Ore 18 Tolmezzo — Ore 18.31 part. in treno da Tolmezzo — Ore 19.45 arrivo ad Udine.

I funerali del brigadiere di finanza

Ieri ebbero luogo i funerali del brigadiere di finanza Callegari Gentile morto improvvisamente nei pressi della caserma in Via Grazzano il 27 corrente.

I funebri, che avvennero alle ore 15 e mezzo, furono un'attestazione solenne di omaggio e di cordoglio per l'estinto rapito nel fiore dell'età.

Il feretro coperto da fiori, era seguito da un drappello di militi di questa brigata e da numeroso stuolo di persone.

Ai cordoni erano i marescialli di tutti gli altri corpi del Presidio locale.

Dopo l'assoluzione nella Chiesa di San Giorgio M., la salma venne trasportata al camposanto dove tra il compianto di tutti i presenti, il sottobrigadiere di finanza signor Giovanni Marconi, tessè l'elogio dell'estinto, ricordandone le preclari virtù, le ottime qualità di soldato, ed il vuoto che lascia nell'orbata famiglia e nella cerchia dei colleghi.

Il signor Antonio Succhi pure brigadiere di Finanza ricordò le benemerenze del defunto.

Il povero estinto Callegari Gentile era nato a Rea in Provincia di Pavia il 2 gennaio 1869. Faceva parte del corpo dal 20 febbraio 1889, durante il periodo sotto le armi ha saputo riscuotere l'affetto e la stima dei suoi superiori, colleghi e subalterni.

Cucina economica popolare

Il Consiglio della Società operaia nella seduta dell'altra sera ha nominato a proprio rappresentante, nella direzione della Cucina economica popolare, il signor Luigi Pignat in sostituzione del signor Bisattini, che scadeva d'ufficio.

Per l'educazione fisica

Questa sera, alle 8 e mezza, nella sala della scherma in via della Posta ha luogo una riunione per l'educazione fisica.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Le operette Magnani

Con un lusso di colori, di costumi e di scene che rendeva al naturale il ritorno della *Primavera* solita, la compagnia Magnani ha rappresentato ieri sera quella *Scapigliata*, di Strauss.

Non nuova alle nostre scene, l'operetta ha ottenuto, come altra volta, un vivissimo successo sia per la spigliatezza musicale che quasi sempre l'accompagna, sia per l'esecuzione piacevole e brillante.

Roma Criscuolo ha ottenuto completo il consenso del pubblico che ammira in lei la graziosa e fresca vivacità di una fiorente primavera.

Con lei furono continuamente applauditi tutti gli altri e specialmente il bravo Petroni, ormai passato fra i beniamini dell'operetta.

Di splendido effetto i finali del secondo e terzo atto, nel quale brillò la gentile prima ballerina sig. Amalia Fioretti.

Questa sera la *Primavera* si replica. Domani sera a richiesta: *La Principessa dei Dollari*.

Miniere... organiche

La litiasi renale, cioè la renella e la calcolosi delle vie urinarie, è una malattia volgarmente conosciuta e molto frequente.

Ma non solo le via urinarie van soggette a questa malattia; anche le vie digerenti possono presentarla: accanto alla litiasi renale abbiamo la litiasi intestinale. *Loeper* ed *Esmonet* ne ammettono due forme: una sarebbe causata dalle comuni affezioni catarrali dell'intestino, e la chiamano *catarro intestinale litogeno* (generatore di sabbia); l'altra si avrebbe in individui che, pur avendo sani gli intestini, van soggetti a manifestazioni gottose da parte dei reni e del fegato (coliche) e delle articolazioni, e si chiamerebbe *gotta intestinale*.

A volte la litiasi intestinale si evolve in modo latente sì che l'individuo non si accorge del suo male se non quando gli vien fatto di scoprire nelle feci un deposito sabbioso.

Il più spesso si manifesta con crisi dolorose violente, di cui lì per lì non si può precisare la sede e la natura.

Si sospetta o una colica renale o di fegato o una gastralgia da iperacidità.

L'emissione abbondante, a volte straordinaria, di sabbia con le feci rischiara la diagnosi.

Ma non soltanto sabbia può aversi dall'intestino, ma anche calcoli delle dimensioni più svariate: da quella di piselli o di mandorle, fino a blocchi del peso di 4 libbre, come quello osservato dal *Monroë*. *Lobstein* e *Voigt* parlano perfino di masse calcaree del peso di 20 libbre. Sembra inverosimile; eppure anche il Weber narra di aver dovuto procedere ad una specie di operazione di parto rettale per rompere ed asportare un calcolo gigantesco.

Contro la litiasi intestinale vera (perchè può osservarsi una litiasi apparente, dovuta a polveri medicamentose fatte ascorbire in gran quantità) che accompagna la diatesi urica o la gotta, si è dimostrata utilissima l'Antagra della Casa Bisleri di Milano, come ne fa fede un caso interessante riferito dal Dottor *R. Passini*. 2

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La proposta russa di mediazione accettata dalla Germania e dall'Austria

BERLINO, 28. — *Il* Wolff Bureau *pubblica che il progetto di mediazione del conflitto italo-turco, di cui la Russia prese l'iniziativa venne accettato dai governi di Germania e d'Austria Ungheria. Una proposta divergente fatta dall'Inghilterra rese necessari i nuovi negoziati.*

L'ambasciatore di Germania a Roma, Von Jagow, ricevette da parecchi giorni l'autorizzazione d'unirsi ai rappresentanti delle altre potenze, appena queste avranno ricevute istruzione analoga. (Stefani).

ROMA, 28. — *La* Tribuna *pubblica la seguente nota: «Sappiamo che sull'iniziativa presa dalla Russia allo scopo d'affrettare la fine della guerra italo-turca, naturalmente nella base della sovranità italiana nella Tripolitania e Cirenaica, incorsero scambi di idee tra le grandi potenze che concordano nel desiderare lo stesso scopo.*

VIENNA, 28, notte. — *Mandano da Berlino alla* Neue Freie Presse *che il ministro russo Surganow ha proposto alle grandi potenze di aprire negoziati tra l'Italia e la Turchia per addivenire dapprima a un armistizio e poi alla pace.*

La proposta è stata gradita dalle potenze. I negoziati sono già cominciati tra i gabinetti della Triplice entente e della Triplice alleanza.

La verità sull'avvenimento di Beyruth

ROMA, 28, notte. — La *Tribuna* ha da Filippopoli che l'ambasciata francese di Pera ha ricevuto un rapporto consolare da Beirut, il quale smentisce la versione turca dell'avvenimento navale del 24 corr.

Le navi da guerra italiane che danno la caccia alle due unità turche, dovettero affondarle nel porto.

Gli elementi torbidi della città si agitarono, i depositi di armi furono saccheggiati.

Unanime sono le proteste contro il *valy* e le altre autorità ottomane che non seppero mantenere l'ordine.

Nel porto vi sono ora due navi francesi e 1 americana.

Contrabbando di guerra per i turchi

ROMA, 28, notte. — La *Tribuna* ha da Tripoli: «Un informatore arabo qui giunto ha detto che con un piroscafo che non è stato identificato, furono sbarcati sulle coste munizioni e cannoni per il campo turco di Azizia.

Francia e Inghilterra mandano navi a Candia

LONDRA, 28. — Le potenze protettrici di Creta hanno deciso in seguito ai frequenti attentati commessi a Creta dai cristiani contro i sudditi musulmani e alle misure progettate dall'assemblea rivoluzionaria, di aumentare l'effettivo delle forze navali nelle acque dell'isola. Il governo britannico che ha già, come è noto a Suda l'incrociatore *Diana*, ha fatto partire il *Lanchester* e invierà prossimamente un altro incrociatore.

Il governo francese ha inviato il *Waldeck Rousseau*, e l'*Ernest Renan* che andranno a porsi colà insieme all'*Edgard Quinet* che ha soituito l'*Admiral Charner* partito per Beyrouth. Il governo russo invierà pure una nave da guerra e quanto al governo italiano avrebbe riconosciuto fino dall'inizio delle ostilità italo-turche la neutralità di Creta, si accontenterà di associarsi ai passi fatti dai rappresentanti delle altre potenze.

Ciò che il signor Barrere è andato dire all'on. Di San Giuliano

PARIGI, 28. — Il *Journal* scrive a proposito della visita che l'ambasciatore Barrere deve fare a di San Giuliano, occorre precisare bene il carattere del suo passo. Non è, nè si potrebbe trattare di una protesta, perchè l'operazione italiana a Beyrouth è regolarmente autorizzata dall'art. 2 della 9.a convenzione dell'Aja, ma senza discutere sulla legalità dell'atto, si può contestarne l'opportunità ed è appunto ciò che Barrere è stato incaricato di esporre al marchese di San Giuliano. La distruzione di una vecchia carcassa di 44 anni, e di una torpediniera destinata unicamente al servizio di sorveglianza del contrabbando non potrebbe in alcuna ipotesi danneggiare vivamente la Turchia.

Invece il bombardamento ha creato nell'ambiente musulmano una agitazione pericolosa che potrebbe facilmente condurre a massacri.

La Francia ha tutte le ragioni di farsi portavoce delle preoccupazioni internazionali. Essa può invocare il suo protettorato tradizionale sulla Siria e può valersi dell'importanza del suo commercio che raggiunge quasi i 19 milioni, a Beyrouth, mentre l'Inghilterra tiene il secondo posto con 4 milioni; può rivendicare infine lo sviluppo degli stabilimenti francesi che comprendono il porto, la ferrovia, il gas, collegi religiosi, e laici fiorentissimi e istituti per l'insegnamento e numerose case di commercio. Per tutte queste ragioni, la Francia amica può dire all'Italia, come l'Austria fece per l'affare di Prevesa: Una volta sta bene, ma due no.

I deputati socialisti votarono a favore del decreto d'annessione nella votazione secreta?

ROMA, 28. notte. — Oggi il gruppo socialista si è riunito a Montecitorio per decidere un'azione presso la presidenza della Camera per chiarire come, pur nessuno dei suoi componenti avendo votato a favore del decreto d'annessione nella votazione venuta, siano risultati invece voti che dovevano ad essi essere attribuiti.

La *Tribuna* reca che un membro dell'ufficio della Presidenza ha dichiarato che lo scrutinio fu fatto alla presenza di tutti e che è in ammissibile un errore.

VANDALISMI ALL'UNIVERSITA' DI NAPOLI

NAPOLI, 28. — A mezzogiorno in seguito all'affissione nel cortile della università, di un manifesto relativo alla questione degli esami di marzo, gli studenti si sono dati a tumultuare, dinanzi all'edificio dell'università, in corso Umberto I.

La forza pubblica li ha dispersi. Si sono impegnate vivaci colluttazioni. Gli studenti sono riusciti ad invadere i locali abbandonandosi a vandalismi e mandando in frantumi tutti i vetri dei due ambulacri. Alla fine l'università è stata chiusa; e i dimostranti si sono dispersi.

La proroga del trattato italo-bulgaro

SOFIA, 28. — Le sobranie approvò la proroga del trattato di commercio coll'Italia fino al 1917.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Pola e gli arresti degli impiegati

TRIESTE, 28. — Telegrammi da Vienna dicono che il capitano prov. Rizzi e l'assessore della Giunta provinciale Salata ebbero un lungo colloquio col Presidente del Consiglio, il quale convenne che erano state pubblicate notizie tendenziose sull'opera della Giunta provinciale e promise di farle ufficialmente smentire.

E' risultato, dal colloquio, che gli impiegati del comune arrestati per il defraudo alla Cassa erano tutti oppositori accaniti dell'attuale amministrazione comunale e della Giunta Provinciale.

LA GUERRA CIVILE NEL MESSICO

ELPASO, 28. — Gli insorti messicani occuparono Juarez. Le truppe opposero resistenza insignificante.

GOADAIARA, 18. — I rivoluzionari messicani hanno avuto tredici morti e numerosi feriti. I federali un ufficiale morto. Un gendarme fu ferito nel combattimento presso San Gabriel de Jalise.

Due spioni presi in Alzazia

BERLINO, 28. — Secondo il *Lokal Anzeiger*, un suddito belga è stato arrestato a Saarbruck è un professore inglese certo Allez a Duisbourg ambedue sotto l'accusa di spionaggio.

Il processo d'un monaco assassino

PIETRIKOW (Russia), 28. — E' incominciato il processo contro il monaco Don Damasio per accusa di assassinio.

La lotta fra padroni e minatori in Inghilterra
Verso la soluzione?

LONDRA, 28. — L'ottimismo è quasi generale, circa il risultato delle conferenze per la crisi carbonifera. Tuttavia non si sa niente di certo, avendo il governo voluto il segreto, assoluto da ambo le parti. Tuttavia la principale difficoltà sembra prevenire dall'intransigenza di alcuni proprietari del paese di Galles riguardo al salario minimo.

LONDRA 28. — La federazione degli operai minatori si è riunita stamane per prendere in considerazione le proposte fatte dal governo nel pomeriggio di ieri per risolvere il conflitto. Anche i padroni discutono tali proposte.

LONDRA, 28. — I delegati dei minatori si sono recati a mezzogiorno a Downingstreet a conferire col primo ministro Asquith.

Le rappresentanze dei minatori lasciò residenza del primo ministro dopo la conferenza durata mezz'ora. Un membro della delegazione avrebbe dichiarato che nessuna altra conferenza è indetta per oggi.

VERSO LO SCIOPERO GENERALE
100 mila minatori lasciarono il lavoro

LONDRA, 28. — *Si assicura che il governo renderà note stasera le proposte tendenti a regolare il conflitto minerario. Insisterà sulla partecipazione dei funzionari governativi nella amministrazione delle miniere.*

LONDRA, 28. — *Numerosi minatori consentirono ad abbandonare il lavoro prima della data fissata per lo sciopero generale. Si assicura che centomila minatori sono già in sciopero, compresi ventimila del Debyshire che si misero in sciopero stamane.*

Una banda di malfattori che gira in automobile

PARIGI, 28. — L'automobile sul quale si trovava l'assassino del guardien dela paix Garnier è proprio la vettura che era stata rubata ieri mattina a Sain Mandè. L'automobile portava un numero che i malfattori avevano tolto e sostituito col 18788 GX9. La polizia crede di avere stabilito che si tratti non soltanto di una banda di malfattori organizzati, ma appunto di quelli che aggredirono il fattorino di banca Caby e ritiene di potere rintracciare i malfattori dei quali si hanno i connotati precisi.

L'on. Luzzatti invitato ad un convegno dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 28. — Col mezzo del signor Loubin che arriverà agli Stati Uniti domenica gli istituti internazionali di agricoltura dei 16 stati del Sud di questa repubblica hanno pregato l'on. Luigi Luzzatti di assistere al convegno di quei governi nel quale si dovrà cercare una formola più adatta a promuovere il credito agrario rivolto a migliorare la coltura.

Una nuova conquista degli Stati Uniti

NEW YORK, 28. — Un dispaccio da Washington al *New York Herald* annuncia che l'incrociatore degli Stati Uniti *West Virginia* è ritornato da Honolulo, dopo avere issato la bandiera americana sull'isola Palmira, su cui l'Inghilterra affaccia dei diritti.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(Udine 28 febbraio)

Ore 8 termometro 7.8 — Massima 13.7 — Barometro 759 — Stato del cielo - Misto — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

IL CAMBIO

ROMA, 28. — Il cambio per domani è 100.74.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (123)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

al buon medico lo spettacolo scandaloso d'una mania che lo inquieta? Quando ve ne partirete dal castello?

— Madama, balbettò Charny, vostra maestà mi scaccia. Oh partol portol... Almeno fate che non parta senza il vostro perdono...

— Ebbene, vi perdono, signor di Charny — Madama un'ultimo sguardo.

— Signor di Charny, disse la regina tremando di emozione e di collera, se voi non siete l'ultimo degli uomini, questa sera o domani, al più tardi, voi sarete morto od uscito dal castello.

Una regina prega quando comanda in tali termini. Charny, giungendo con ebbrezza le mani, si trascinò ginocchioni sino ai piedi di Maria Antonietta. Questa aveva già aperto l'uscio per fuggire più presto il pericolo. Andreetta il cui sguardo bruciava quell'uscio sin dal principio della conferenza, vide il giovane prosteso, la regina vacillante, vide gli occhi del primo sfolgoreggianti di speranza e d'orgoglio, gli sguardi della seconda chinati semispenti al suolo. Colpita nel cuore, disperata, piena d'odio e di sprezzo, ella non chinò il capo. Quand'ella vide tornare la regina, le parve che Dio avesse dato troppo a quella donna impartendole per sovrappiù un trono e la bellezza, dopo averle concesso quella mezz'ora di colloquio col signor di Charny. Il medico, dal suo lato, vedeva troppe cose per poterne notare una sola. Tutto intento alla negoziazione intavolata dalla regina, si accontentò di dirle: — Ebbene, madama?

La regina aspettò un istante per rimettersi e ritrovare la sua voce soffocata dai palpiti del cuore.

— Che cosa farà egli? ripetè il medico.

— Partirà, mormorò la regina.

E senza badare ad Andreetta accigliata, ed a Louis che stropicciavasi le mani, ella percorse con rapido passo il corridojo della galleria, s'avvolse macchinalmente nella sua mantiglia di merletto, e rientrò nelle proprie stanze. Andreetta strinse la mano al medico che correva a vedere il suo malato; indi, con passo solenne come quello d'uno spettro, tornò sola, col capo chino, l'occhio fisso e la mente astratta, nella propria camera.

Il dottore vide il giovane riprendere la sua calma e la logica de' giorni di salute. Charny fu in realtà sì ragionevole che si credè obbligato di spiegare al dottore il repentino cangiamento della sua risoluzione.

— La regina, disse, svergognandomi, m'ha fatto guarire più presto che la vostra scienza non avrebbe potuto fare col più eccellenti farmachi, caro medico; chè, vedete, prendermi dal lato dell'amor proprio è domarmi come si doma un cavallo col freno.

Tanto meglio, borbottò il medico.

Siete guarito moralmente? — Oh! sì.

— Ebbene, allora non tarderete a vedere quanta relazione v'abbia fra il morale ed il fisico dell'uomo. E' questa una bella teoria che amerei raccogliere in un libro se ne avessi il tempo. Sano di spirito, sarete sano di corpo fra otto giorni. — Grazie, caro medico! — E per cominciare, siete pronto a partire? — Quando v'aggrada. Anche subito. — Aspettiamo stasera, non tanta furia. Procedere cogli estremi, è sempre arrischiare. — Aspettiamo pure stasera. — Andrete lontano? — Bramerei fare un giro pei miei poderi, ai confini della Piccardia, quindici o diciotto leghe da qui. — Benissimo.

La sera il medico lo accompagnò fino alla sua carrozza che l'aspettava alla porta. Il re, che era stato tutto il giorno a caccia, aveva finito di cenare e dormiva. Charny, alquanto dispiacente di partire senza prender commiato, fu pienamente rassicurato dal medico, il quale gli promise di presentar le sue scuse per la repentina partenza, adducendo un bisogno di cambiamento d'aria. Sua maestà, alquanto sofferente, aveva ricevute le dame nella propria camera da letto. Le finestre d'Andreetta, tetre ed oscure, nascondevan dietro le cortine di damasco una donna ansiosa, palpitante, la quale seguiva inosservata ogni passo del convalescente e della di lui scorta.

Alla fine la carrozza partì, ma con tal lentezza che potevasi udire il rumore delle zampe ferrate dei cavalli risuonare sul suolo.

— Se non è mio, mormorò Andreetta, almeno non sarà di nessuno!

LIV.
DUE CUORI SANGUINOLENTI.

Il dì seguente a quello in cui la regina era stata sorpresa da Andreetta mentre fuggiva Charny, che stavale inginocchiato dinanzi, madamigella di Taverney entrò, come al solito, nella stanza reale, all'ora della piccola toletta, prima della messa.

La regina non aveva ancor ricevuto visite. Aveva letto soamente un biglietto della signora della Motte, ed era di umore allegro. Andreetta, più pallida del giorno antecedente, spirava da tutta la persona quella serietà e quel freddo contegno che richiama l'attenzione e costringe i più grandi a patteggiare coi piccoli. Semplice, austera, per così dire, nel suo abbigliamento, Andreetta somigliava ad una messaggiera di sciagura; questa era per o per altri?...

(Continua)

I Cambi e le Borse italiane

Francia (oro) 100.70, Londra (sterline) 25.44, Germania (marchi) 124.21, Austria (corone) 105.59, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 28

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 98.00, fine febbraio 98.75 id. id. 3.1/2 0/0 98.50.

Azioni: Banca d'Italia 1474.—, Banca Commer. Ital. 867.—, Credito Ital. 577.—, Ferrovie Mediter. 412.— Naviga. Gen. It. 390.— Società Veneta 154.—.

Azioni: Londra 15.25. Svizzera 100 75.

Chiusura Borsa di Genova, 28

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 98.65, id. id. fine febbraio 98.72, Italiana 3.1/2 0/0 98.72.

Azioni: Banca d'Italia 1474,—, Banca Commerciale It 867.—, Credito Italiano 578,—, Ferrovie Merid. 602.—, id. Mediterr. 413.75 Navigazione Gen. Italiana 390.—, Raff. Ligure Lombarda 367.25, Acciaierie Terni 15.20., Eridania 775.—, Ansaldo Armstrong e C. 272.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 28

Rendita: Francese 3 0/0 94.85, Italiana 3.3/4 0/0 97.90, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 78.03, Obblig. Ferr. Lombarde 273,25, Cambio su Italia 99.3/16 Rend. Turca, 91.85, Rend. russa 1891 83.65, id. 1906 106.05, id. 1900 101.—, Portoghese 65.80, Banca Commerciale 855.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18.45